

TUTTO ESAURITO LO STAGE ALL'ABBZIA DI SAN FRANCESCO NELLA SCUOLA DI MEDITAZIONE GIOCO DELL'OCA E IL BOSCO DI NOTTE

ALBERTO GAINO

La Certosa di San Francesco, a mezza costa sulla strada per la Sacra di San Michele, fra boschi di betulle e castagni, con vista sui laghi di Avigliana, è stata restaurata con grande fatica dal Gruppo Abele e destinata a luogo di «sosta e pensiero» sui grandi temi sociali per cui l'associazione di don Luigi Ciotti fa cultura, costruisce e realizza progetti. «La filosofia del camminare», titolo del seminario che vi si è svolto in quest'ultimo week-end, ne allarga solo apparentemente gli orizzonti. Perché ascoltandone il mentore - Duccio Demetrio, pedagogista, docente universitario, bibliografia ricca - anche

un profano intende subito che il camminare, «lento, frugale nei cibi da portare con sé, silenzioso», è un esercizio di riscaldamento del pensiero e della ricerca di sé.

Il Cammino di Santiago di Compostela è il pellegrinaggio verso una meta (religiosa) diventato simbolo del macinare chilometri a piedi, avendo tutto il tempo per guardarsi intorno, fissare i pensieri nelle immagini incontrate e impressionare la pellicola della memoria. Ma dalla Via Lattea di Buñuel ai manuali di istruzioni per l'uso del «Cammino», che informano sui tanti i comfort che ora si incontrano sulle sue strade, la filosofia del camminare è diventata moda. E si deve rivoltare, ricordando come provvede Demetrio, che il camminare è nel codi-

ce genetico dell'uomo. Per vivere, cercare una meta, altre mete, spostarle oltre, trasformare il pellegrinaggio in peregrinare.

Da Ulisse a Goethe la letteratura colta ne è piena. Demetrio la sonocchia al suo pubblico di 72 «seminaristi» - over 40 la media, insegnanti e operatori sociali, rari studenti - che hanno esaurito le iscrizioni due mesi fa. Ed evoca il «Cammino» per ciò che fu nei secoli: un percorso in cui morirono decine di migliaia di persone sgozzate dai lupi. Così ne segna la distanza assoluta dal presente.

La sua filosofia del camminare fa ripensare alle contaminazioni di Pirsig nello «Zen e l'arte della manutenzione della motocicletta», libro cult di generazioni come viaggio nel tempo, negli af-



L'abbazia di San Francesco è stata restaurata dal Gruppo Abele

fetti e nella memoria. Fa ripensare a quelle letture anche perché il professore associa e intreccia al camminare il metodo di fermarsi, a sostare e a scrivere. Poi nella certosa organizza un gioco dell'oca adattato su immagini che sollecitano pensieri per diventare diari. Pagine bianche che riempite della memoria di sé, delle proprie paure e dei confronti con gli altri che non riescono, aiutano a riconoscersi, a fare manutenzione del pensiero e della ricerca di senso quando si

smarrisce nella quotidianità. Demetrio la definisce con eleganza «ego scrittura, alla maniera dei francesi». E nella notte porta i suoi «seminaristi» a camminare sul sentiero di San Francesco, sino e oltre la sporgenza di roccia, dove nel 1500, un frate si fece eremita per cercare l'essenzialità della vita, l'ascetismo più radicale. Sopra quel masso hanno costruito una villa. Ma di notte si intravede appena e i fasci di luce delle torce elettriche quasi sembrano lucciole della memoria.